

IN OTTOBRE

Libro-accusa di Festorazzi: «Dongo e la mano segreta del Pci»

■ Un libro che non piacerà a chi preferirebbe evitare di increspare le acque della Storia. Specie laddove sono ancora in grado di formare onde capaci di far male, urtare suscettibilità, allarmare nervi scoperti.

Il libro, d'altra parte, sarà apprezzato da chi non si accontenta di «versioni ufficiali», per non dire di comodo, ormai sedimentate dal tempo e dall'abitudine.

Con *La gladio rossa e l'oro di Dongo*, libro in uscita ai primi di ottobre per l'editore Minotauro, lo storico comasco Roberto Festorazzi torna sul lago del delitto, ovvero il Lario nei giorni e nei mesi immediata-

mente successivi alla Liberazione. Subito dopo la fucilazione di Mussolini, la sparizione del famoso tesoro e gli intrighi che portarono all'uccisione del capitano Neri e della Gianna.

Vicende già ampiamente frequentate da Festorazzi che, tuttavia, questa volta promette di spingersi un passo, o due, in avanti nella ricerca della verità. Non solo, stavolta si ripromette di fare nomi e cognomi.

Eloquente il sottotitolo dell'opera: «L'organizzazione paramilitare del Pci nei delitti e nei misteri del dopo Liberazione». A quanto è dato anticipare, il libro nasce da nuove indagini dell'autore sull'oro di Dongo che hanno portato a risultati «sorprendenti».

«Lo sconfinamento del Pci nel terreno del-

l'illegalità - sostiene Roberto Festorazzi - consente oggi di attribuire a Luigi Longo la diretta responsabilità politica della soppressione del capitano Neri, il leader partigiano che discusse le decisioni del suo partito sulla sorte di Mussolini, dei valori e dei documenti sottratti al duce».

«Il partito comunista - aggiunge Festorazzi - nel presentare il libro - diede così inizio a una vera e propria purga, estirpando il dissenso interno attraverso squadre speciali incaricate di eliminare i compagni in odore di eresia. La fragile democrazia nata dopo il definitivo crollo del fascismo dera-

glò in tal modo fin dall'esordio e da ciò derivò la rafforzata attitudine dei comunisti italiani a organizzarsi in strutture paramilitari segrete».

Da notare che il nuovo volume esce a un anno esatto dalla pubblicazione della nuova edizione aggiornata e ampliata di una precedente opera dello stesso Festorazzi, *I veleni di Dongo*, sempre per l'editore Minotauro e corredata da una prefazione di Giordano Bruno Guerri.

I veleni di Dongo ha già avuto un buon successo ed è arrivato a una prima ristampa (dopo le tre successive ristampe dell'edizione del '96, prefata da Ugo Zatterin, tra i primissimi giornalisti a svolgere un'inchiesta sui fatti di Dongo per *l'Avanti!*).

R. L.